

IL MERCATO ASSICURATIVO

Tavola I.24

Canali distributivi rami danni										
(valori percentuali)										
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Canale agenziale	86,4	85	84,4	83,7	84,1	83,2	81,7	81,1	79,9	78,9
Brokers	7,5	8,4	8,0	8,0	7,4	7,6	8,5	8,2	9,2	9,5
Vendita diretta	3,8	3,9	4,1	4,7	5,2	5,5	5,7	5,8	5,3	5,2
Sportelli bancari e promotori finanziari	2,3	2,7	3,5	3,6	3,3	3,7	4,1	4,9	5,7	6,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

La ripartizione dei costi di distribuzione per il portafoglio diretto italiano (tav. I.25) evidenzia l'invarianza dell'incidenza dei rapporti tra le provvigioni di acquisto e le provvigioni di incasso sui premi contabilizzati tra il 2016 e il 2017. Solo l'incidenza delle *altre spese di acquisizione* (spese di pubblicità, incentivi connessi al raggiungimento degli obiettivi di produttività e la retribuzione del personale dipendente non commisurata all'acquisizione dei contratti) fa registrare una leggera riduzione nell'ultimo esercizio rispetto al dato 2016.

Tavola I.25

Indicatori costi/premi rami danni						
(valori percentuali)						
	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Provvigioni di acquisto/premi danni	12,8	13,2	13,5	14,3	14,9	14,9
Altre spese acquisizione/premi danni	4,0	4,4	4,9	5,0	4,7	4,6
Provvigioni di incasso/premi danni	2,7	2,8	2,7	2,5	2,4	2,4
Totale	19,5	20,4	21,1	21,8	22,0	21,9

Si riporta (tav. I.26) per il periodo 2012-17, l'incidenza dei costi sui premi per le principali linee di *business* (raccolta premi 2017 superiore a 2 miliardi di euro).

In tutti i principali *rami danni* si registra un incremento dei costi, tranne che sui comparti malattia e CVT, dove le spese risultano sensibilmente diminuite rispetto al 2016. Si sottolinea, altresì, che nei rami *r.c.* generale il prelievo si incrementa di quasi un punto percentuale, sebbene la produzione raccolta sia rimasta pressoché invariata rispetto al 2016.

La raccolta premi e i costi

Tavola I.26

Incidenza delle provvigione e altri oneri per i principali rami danni						
(valori percentuali)						
	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Infortuni	22,9	23,9	24,5	25,2	26,2	26,3
Malattia	16,9	16,4	16,7	16,9	18,0	17,0
R.c. auto	12,8	13,7	14,7	14,8	14,6	14,5
CVT	20,2	20,8	22,4	23,0	23,5	20,4
Incendio	20,6	21,5	21,8	23,3	24,0	24,6
Altri danni ai beni	19,7	20,3	20,2	22,9	23,5	23,8
R.c. generale	20,2	20,7	21,3	22,6	23,1	24,0

I canali distributivi usati dalle famiglie italiane per l'acquisto di prodotti assicurativi

Dalla metà degli anni '60 la Banca d'Italia conduce con frequenza biennale un'indagine campionaria su un campione rappresentativo di famiglie italiane, rilevando anche la diffusione delle principali forme assicurative. L'indagine sul 2016 ha inoltre rilevato i canali di acquisizione utilizzati dalle famiglie intervistate che dichiaravano di essere in possesso di strumenti assicurativi¹².

Secondo l'indagine, l'8,2% delle famiglie italiane è in possesso di polizze vita e il 6,9% integra le prestazioni del servizio sanitario nazionale con assicurazioni sulla salute (tav. I.27).

Tavola I.27

Quota di famiglie detentrici di una polizza assicurativa per tipo di polizza									
(valori percentuali)									
	Polizze vita			Polizze sanitarie			Polizze danni non r.c. auto		
	8,2			6,9			15,5		
	Ripartizione delle famiglie detentrici per canale di acquisizione delle polizze (%)								
Caratteristiche del capofamiglia	Internet o telefono	Canali tradiz.	Altri canali	Internet o telefono	Canali tradiz.	Altri canali	Internet o telefono	Canali tradiz.	Altri canali
Titolo di studio									
Fino a scuola media infer.	0,8	91,9	7,3	1,4	48,5	50,1	2,5	95,8	1,7
Scuola media superiore	0,0	91,8	8,2	2,7	65,2	32,1	6,0	92,5	1,5
Titolo universitario	3,6	81,7	14,7	2,5	56,2	41,3	5,5	89,3	5,1
Condizione occupazionale									
Lavoratore dipendente	1,0	82,4	16,6	1,5	45,9	52,6	6,5	92,1	1,5
Lavoratore indipendente	3,4	95,6	0,9	2,6	89,3	8,1	1,2	97,0	1,8
Non occupato	0,1	94,6	5,3	4,0	63,8	32,2	3,7	92,5	3,8

continua

¹² Per maggiori dettagli sulle caratteristiche dell'indagine, cfr. Supplemento al Bollettino della Banca d'Italia con i principali risultati relativi al 2016, disponibile all'indirizzo: <http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/indagine-famiglie/bil-fam2016/index.html>.

IL MERCATO ASSICURATIVO

segue: Tavola I.27

Quota di famiglie detentrici di una polizza assicurativa per tipo di polizza									
Età									
Fino a 44 anni	2,0	87,6	10,3	2,2	38,9	59,0	8,0	90,4	1,5
Tra 45 e 64 anni	1,5	86,5	12,0	2,1	62,2	35,6	4,6	92,3	3,1
65 anni e oltre	0,0	98,7	1,3	2,7	67,3	30,0	1,8	96,3	1,9
Area geografica									
Nord	0,4	90,1	9,5	1,5	63,8	34,7	4,5	93,8	1,6
Centro	2,3	86,9	10,7	3,6	42,0	54,3	3,0	86,1	11,0
Sud e isole	2,8	86,7	10,5	3,4	47,0	49,6	1,4	98,2	0,5
Totale	1,4	88,6	10,0	2,2	56,6	41,2	4,3	93,2	2,5

Fonte: Banca d'Italia, Indagine sul reddito e la ricchezza delle famiglie italiane nel 2016.

Infine, il 15,5% delle famiglie detiene prodotti assicurativi del ramo danni diversi dalla copertura obbligatoria per la r.c. auto¹³.

L'indagine conferma il modesto utilizzo dei canali di acquisizione diretti, basati sul telefono e su *internet*. Solo l'1,4% delle famiglie acquisisce polizze vita in questo modo e la percentuale aumenta al 2,2% per le polizze sanitarie e al 4,3% per le coperture danni diverse dalla r.c. auto. Se si guarda a quest'ultimo tipo di polizze, l'utilizzo di *internet* o del telefono cresce con l'aumento del livello di istruzione del capo-famiglia ma diminuisce con l'aumento della sua età. Seppure più debole, l'effetto dell'istruzione permane anche per le polizze vita e per quelle sanitarie.

La distribuzione dei prodotti assicurativi tramite "Altri canali" è di tipo residuale ed è presente maggiormente per l'acquisto di polizze vita e sanitarie (rispettivamente per il 10% e il 41,2% di famiglie detentrici di polizze di questo tipo). Dato che questo canale è maggiormente diffuso tra le famiglie con capo-famiglia lavoratore dipendente, sembra riferirsi per lo più a polizze offerte dai datori di lavoro come forma di welfare aziendale.

In conclusione, anche da parte delle famiglie emerge un non ancora diffuso utilizzo del canale diretto in Italia e il suo prevalente utilizzo per l'acquisizione di prodotti assicurativi danni, maggiormente standardizzati rispetto ai prodotti vita e pertanto più adatti alla commercializzazione tramite telefono o canali digitali.

¹³ Le percentuali per il 2014, rilevate nella precedente edizione dell'indagine, erano 8,5%, 3,3% e 20,1% (http://www.ivass.it/publicazioni-e-statistiche/publicazioni/relazione-annuale/2016/Relazione_IVASS_2015.pdf).

Il bilancio civilistico (local gaap)

4. - IL BILANCIO CIVILISTICO (LOCAL GAAP)

Il 2017 è il secondo anno dall'entrata in vigore del nuovo regime di solvibilità *Solvency II*, fortemente innovativo sia in termini di valutazioni di attività e passività (*market consistent*, quindi con valori aggiornati sulla base dei prezzi di mercato) sia di perimetro e classificazione delle poste contabili. Al momento, persiste quindi in Italia un “doppio binario” informativo sulle poste di bilancio, uno ai fini civilistici (*local gaap*) e uno ai soli fini di solvibilità. I successivi paragrafi 4 e 5 riportano i dati relativi alle imprese vigilate dall'IVASS e fanno riferimento ai due diversi sistemi di valutazione.

Le metriche *Solvency II* non comprendono la parte reddituale (conto economico) presente invece nel bilancio *local gaap*. Quest'ultimo si basa sul principio del costo per le attività mentre le passività e in special modo le riserve tecniche, sono determinate anche sulla base di valutazioni prudenziali (costo ultimo per le riserve danni e basi tecniche di I ordine per le riserve vita, a eccezione di quelle *linked* già valutate a valori di mercato).

In seguito si presentano i dati sui risultati patrimoniali e reddituali tratti dal bilancio civilistico nella sezione 4 e i dati tratti da *Solvency II* nella sezione 5, dando particolare evidenza agli investimenti. Non si propone un confronto diretto tra le due diverse metriche sulle poste attive e passive dei bilanci, non significativo a causa delle differenze indicate.

4.1. - Stato Patrimoniale

A fine 2017 gli investimenti del mercato assicurativo italiano valutati secondo i *local gaap* ammontano a 778 miliardi di euro, di cui l'89% (88,6% nel 2016, tav. I.28) nella gestione vita (693,6 miliardi di euro) e il restante 11% (85,3 miliardi di euro) nella gestione danni. Gli investimenti sono in crescita del 5,1% rispetto al 2016, con un incremento particolare per i crediti (+5,5%).

Le riserve tecniche di bilancio delle gestioni vita e danni sono pari a 729,4 miliardi di euro a fronte di 693,9 a fine 2016. Nei rami vita le riserve tecniche complessive sono pari a 669,5 miliardi di euro (632,5 nel 2016), con un'incidenza delle riserve per contratti diversi da *unit* e *index-linked* o derivanti dalla gestione di fondi pensione pari al 77%. Le riserve dei rami danni si sono ridotte del -2,4%.

IL MERCATO ASSICURATIVO

Tavola I.28

Sintesi dello Stato Patrimoniale (<i>local gaap</i>)							
(milioni di euro e valori percentuali)							
Voce	2016	2017	Var. % 2016/2017	Voce	2016	2017	Var. % 2016/2017
Attivo				Passivo			
Crediti verso soci per capitale sociale sottoscritto non versato	0	0	-	Patrimonio netto	66.361	66.793	0,7%
Attivi immateriali	6.521	6.374	-2,3%	Passività subordinate	15.061	16.281	8,1%
Investimenti danni	84.360	85.359	1,2%	Riserve tecniche danni	61.384	59.918	-2,4%
Investimenti vita classe C	517.326	539.368	4,3%	Riserve tecniche vita classe C	493.289	515.451	4,5%
Investimenti vita classe D	139.521	154.243	10,6%	Riserve tecniche vita classe D	139.237	154.077	10,7%
Riserve tecniche danni a carico dei riassicuratori	6.003	6.514	8,5%	Fondi rischi e oneri	2.271	2.189	-3,6%
Riserve tecniche vita a carico dei riassicuratori	7.731	7.090	-8,3%	Depositi ricevuti dai riassicuratori	2.271	7.673	-5,0%
Crediti	28.200	29.743	5,5%	Debiti e altre passività (compresi ratei e risconti)	8.076	26.207	6,7%
Altri elementi dell'attivo (compresi ratei e risconti)	20.579	19.898	-3,3%				
Totale attivo	810.241	848.588	4,7%	Totale passivo e patrimonio netto	810.241	848.588	4,7%

4.2. - Patrimonio netto

Alla fine del 2017 il patrimonio netto complessivo delle imprese vita e danni ammonta a 66,8 miliardi di euro (66,4 miliardi di euro nel 2016, tav. 13 in Appendice). I mezzi propri sono pari a 57,9 miliardi di euro (57,6 miliardi di euro nel 2016). Le riserve patrimoniali rappresentano il 74% dei mezzi propri, mentre il restante 26% risulta costituito dal capitale sociale e dai fondi di dotazione e garanzia delle imprese. Le passività subordinate crescono dell'8,1%.

4.3. - La distribuzione dei dividendi

Al 31 dicembre 2017 si rileva un aumento dei dividendi distribuiti da 4 miliardi di euro per l'esercizio 2016 a 5 a fine 2017. Circa l'80% di tali dividendi sono relativi alle prime sette imprese per dividendi distribuiti. Gli importi complessivamente distribuiti sono pari al 4,3% dell'eccedenza totale delle attività sulle passività del bilancio *Solvency II*, mentre nell'esercizio 2016 erano pari al 4%. Il peso dei dividendi rispetto ai mezzi propri eleggibili per coprire l'SCR risulta pari al 3,8%.

Alle imprese quotate italiane (Assicurazioni Generali, UnipolSai, Cattolica Assicurazioni e Vittoria Assicurazioni) è riferibile un importo dei dividendi pari a 1,8 miliardi (1,7 miliardi nel 2016).

*Il bilancio civilistico (local gaap)***4.4. - La gestione economico-finanziaria**

Nel 2017 le imprese assicurative hanno segnalato complessivamente un risultato economico positivo per 5,9 miliardi di euro (5,7 miliardi nel 2016, tav. I.29); l'aumento rispetto all'anno precedente è dovuto alla **gestione danni**.

Entrambe le gestioni hanno chiuso l'esercizio in utile. In particolare:

- nel settore vita si registra un risultato di 3,5 miliardi di euro nel 2017, stabile rispetto all'esercizio precedente (3,6 miliardi di euro) e pari al 3,5% dei premi lordi contabilizzati (3,4% nel 2016);
- nel settore danni si registra un risultato di 2,4 miliardi di euro, in consistente aumento (+16%) rispetto all'anno precedente (2,1 miliardi di euro) e pari al 7,1% dei premi lordi contabilizzati (6,2% nel 2015).

Tavola I.29

Utile / perdita d'esercizio – gestioni vita e danni										
(milioni di euro e valori percentuali)										
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Vita	-1.813	3.807	296	-2636	5.129	3.105	3.498	3.753	3.587	3.536
in % dei premi	-3,2%	4,6%	0,3%	-3,5%	7,2%	3,6%	3,1%	3,2%	3,4%	3,5%
Danni	-167	63	-998	-1016	640	2125	2.446	1.956	2.114	2.444
in % dei premi	-0,4%	0,2%	-2,7%	-2,7%	1,7%	6,0%	7,1%	5,8%	6,2%	7,1%
Totale	-1.980	3870	-703	-3653	5.770	5231	5.945	5.709	5.701	5.980
in % dei premi	-2,1%	3,2%	-0,5%	-3,2%	5,3%	4,3%	4,1%	3,8%	4,1%	4,4%

Il **ROE** (vita e danni) nel 2017 è pari al 9%, in aumento rispetto ai due anni precedenti (cfr. I.4.5.3 per un dettaglio sulla ripartizione del **ROE** per tipo di impresa). Nella **gestione vita** il **ROE** si attesta al 9,1%, stabile rispetto al 2016 (9,2%), invece per la **gestione danni** si registra un incremento dell'indicatore che si porta al 9% (8,6% nel 2016).

Tavola I.30

ROE gestioni vita e danni										
(valori percentuali)										
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Vita	-8,2%	11,8%	1,0%	-9,3%	15,2%	8,0%	9,2%	9,6%	9,2%	9,1%
Danni	-0,9%	-0,1%	-4,8%	-5,1%	2,2%	8,2%	9,2%	7,2%	7,8%	8,7%
Totale	-4,8%	6,8%	-1,4%	-7,6%	10,3%	8,1%	9,2%	8,6%	8,6%	9,0%

IL MERCATO ASSICURATIVO

4.5. - Valore aggiunto, redditività ed efficienza per assetti proprietari e dimensione delle imprese assicurative

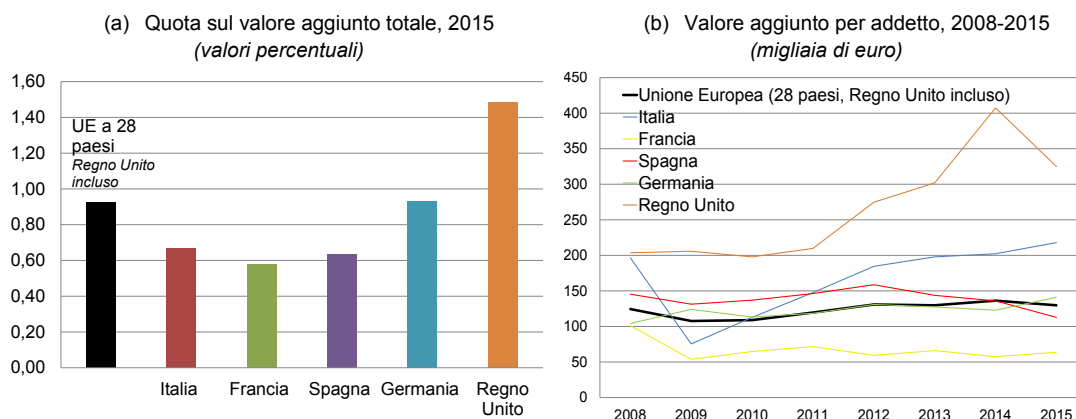
4.5.1. - La misurazione del valore aggiunto assicurativo e degli addetti del settore nei Conti Nazionali

In Italia, il valore aggiunto del settore assicurativo comprensivo dei **fondi pensione** (una quota molto limitata dell'aggregato complessivo), rappresenta una percentuale ridotta del valore aggiunto del complesso dell'economia (0,67% per il 2015, ultimo anno reso disponibile dall'ISTAT)¹⁴. Nel panorama europeo la quota è in linea con quella misurata in Francia e Spagna, ma è inferiore a quella della Germania (0,92%) e soprattutto del Regno Unito (1,48%) (fig. I.18.a).

Nello stesso gruppo di paesi, l'Italia registra nel 2015 il valore aggiunto per addetto (pari a 284 mila euro, fig. I.18.b) più elevato dopo quello del Regno Unito (325 mila euro). Dal 2009 (quando valeva 75 mila euro) l'indicatore è in costante crescita.

Figura I.18

Valore aggiunto del settore assicurativo nei principali paesi europei



Fonte: Eurostat, database of National Accounts.

4.5.2. - Il valore aggiunto assicurativo per assetti proprietari e dimensione d'impresa

Il valore aggiunto del settore assicurativo italiano, valutato ai prezzi correnti, ammonta nel 2016 a 10,1 miliardi di euro (+8% rispetto al 2015, fig. I.19), di cui 57,8% realizzati nel ramo danni. L'indicatore è in crescita dal 2009, dopo la forte flessione all'inizio della crisi economica.

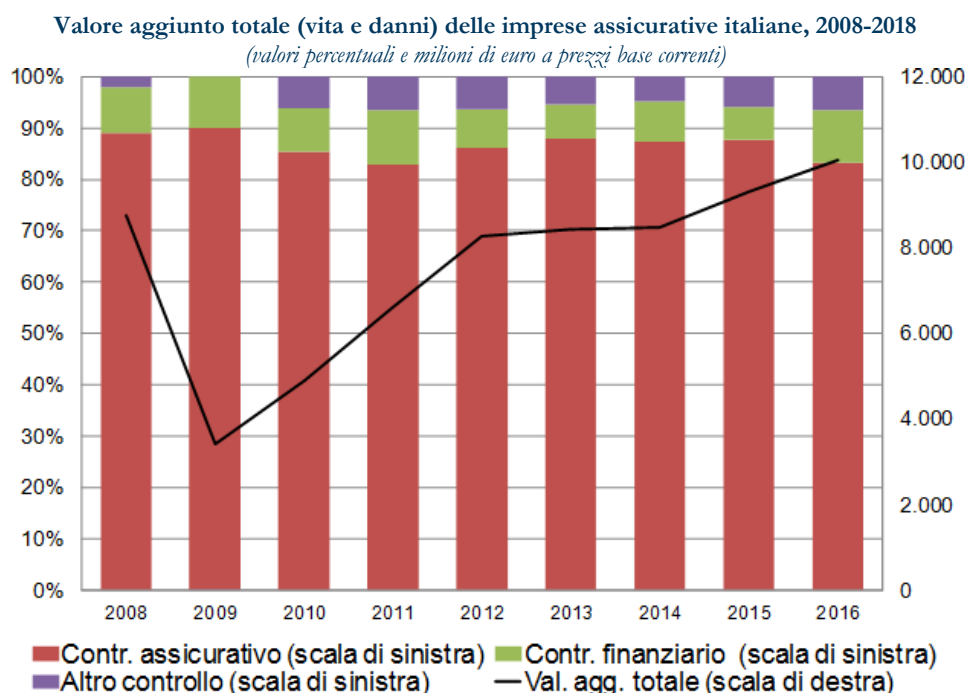
Se si considera il tipo di proprietà delle imprese assicurative, nel 2016 quelle a controllo assicurativo realizzano l'83,3% del valore aggiunto del settore, contro il 10,3% delle imprese a controllo finanziario e il residuo 6,4% da parte delle imprese con altre forme di controllo. Dal

¹⁴ Si veda la relazione IVASS sul 2016 (pag. 56) per una definizione del valore aggiunto del settore assicurativo (http://www.ivass.it/publicazioni-e-statistiche/publicazioni/relazione-annuale/2017/Relazione_IVASS_2016.pdf).

Il bilancio civilistico (local gaap)

2008 la quota del valore aggiunto prodotto dalle imprese a controllo assicurativo è in lieve flessione.

Figura I.19



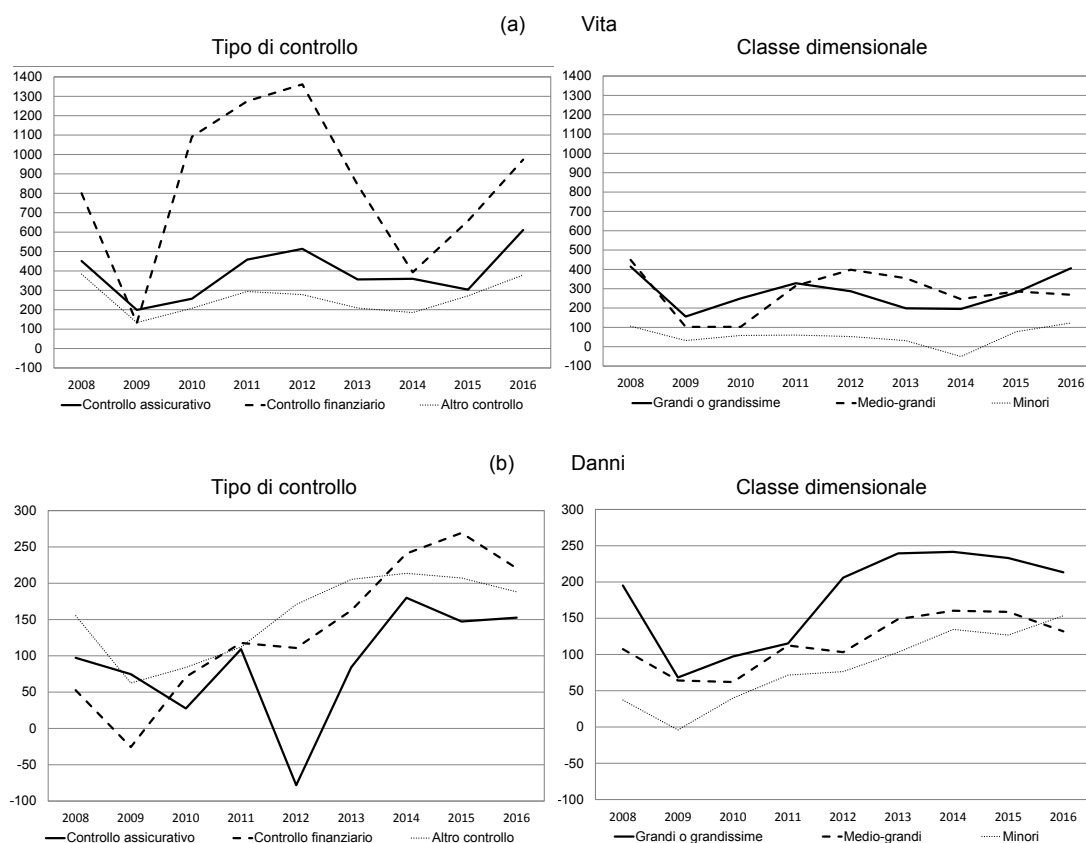
Il valore aggiunto per addetto del ramo vita ammontava nel 2016 a 379 mila euro. Anche per quest'anno si conferma un maggiore valore pro-capite per le imprese a controllo finanziario (611 mila euro, fig. I.20.a) rispetto a quello assicurativo (316 mila euro). A livello dimensionale, è molto forte il *gap* tra le imprese minori e quelle di dimensione superiore, dato che la media per le prime è meno di un quinto del secondo gruppo nel periodo 2008-2016 (fig. I.20.b).

Il valore aggiunto per addetto dei danni è stato pari nel 2016 a 188 mila euro (metà di quello del vita). Guardando alle differenze tra le imprese di diverse dimensioni, nel 2016 la media per le imprese minori è stata superiore a quella delle medio-grandi (153 mila euro contro 132.000) per la prima volta dal 2008, ma entrambi i gruppi sono rimasti, come per gli anni precedenti, al di sotto delle imprese grandissime (213 mila euro).

IL MERCATO ASSICURATIVO

Figura I.20

Valore aggiunto per addetto per tipo di controllo e dimensione delle imprese assicurative italiane
(migliaia di euro a prezzi base correnti)



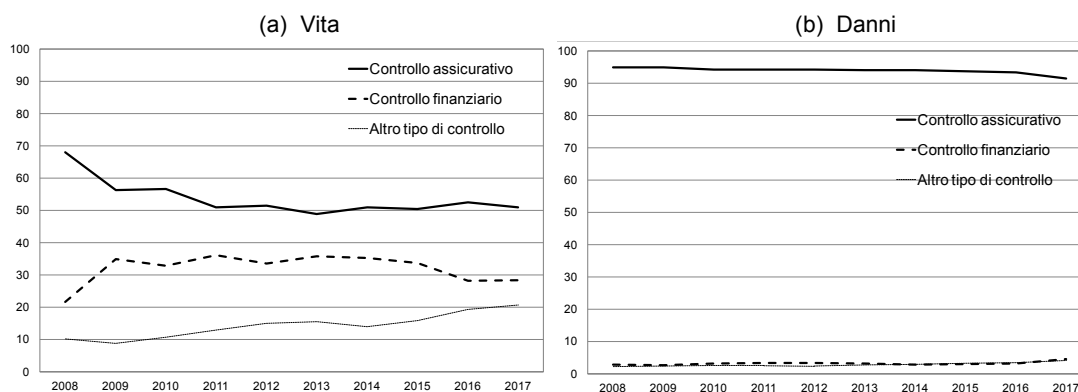
4.5.3. - Struttura, redditività ed efficienza delle imprese assicurative italiane, 2008-2017

Nel 2017 il 51% dei premi vita del lavoro diretto italiano è raccolto da imprese a controllo assicurativo (fig. I.21.a) e il 28,4% dalle imprese a controllo finanziario. Il contributo di queste ultime è fortemente diminuito tra 2015 e 2016 (da 33,7% a 28,2%), mentre quello delle imprese a controllo assicurativo non riporta variazioni rilevanti a partire dal 2011.

Nel ramo danni, le imprese a controllo assicurativo hanno raccolto il 91,4% dei premi nel 2017 (fig. I.21.b). La quota delle imprese a controllo finanziario, seppure contenuta, è in aumento rispetto al 2106 (da 3,1% a 4,5%).

Il bilancio civilistico (local gaap)

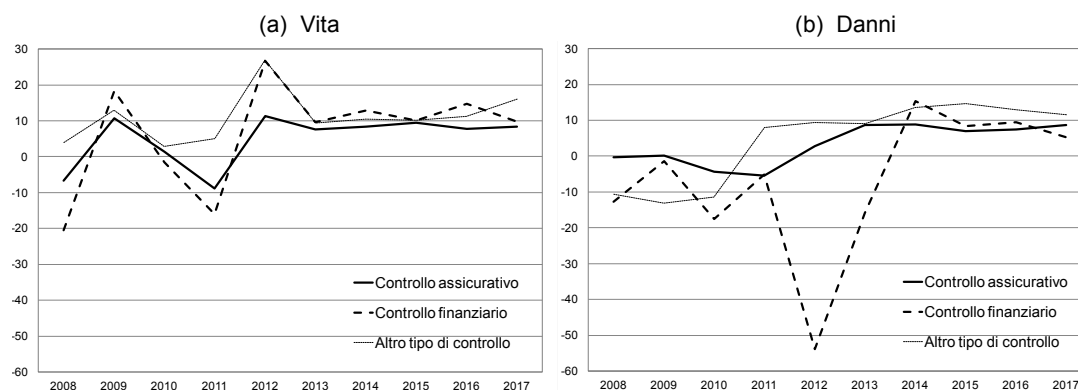
Figura I.21

Ripartizione dei premi delle imprese assicurative italiane per tipo di controllo
(in percentuale dei premi totali)


Per quanto riguarda la *performance* delle imprese, la redditività misurata dal ROE risulta in forte flessione nel ramo vita (fig. I.22.a) per le imprese a controllo finanziario (9,7%, rispetto al 14,8% del 2016), con valori tuttavia superiori all'8,3% per le imprese a controllo assicurativo (in aumento rispetto al 7,8% dell'anno precedente).

Nel ramo danni (fig. I.22.b), è in aumento il ROE delle imprese a controllo assicurativo (8,7%, contro il 7,5% del 2016), che rappresentano oltre nove decimi della raccolta premi. Anche in questo settore, dove sono presenti in modo marginale, le imprese a controllo finanziario hanno una forte flessione del ROE (5,3%, dal 9,4% del 2016).

Figura I.22

ROE delle imprese assicurative italiane per tipo di controllo
(utile in percentuale del patrimonio netto)


IL MERCATO ASSICURATIVO

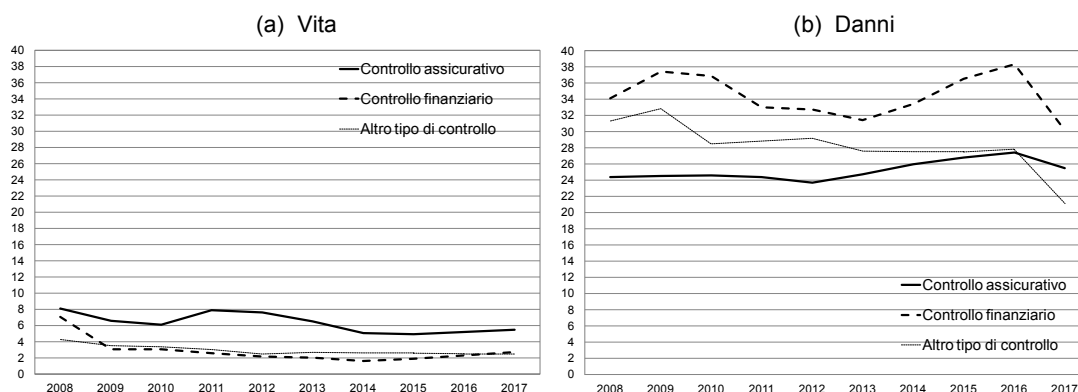
Come misura di efficienza sono stati considerati un indice generale (*expense ratio*) e una misura specifica dell'efficienza distributiva dei prodotti assicurativi, espressa dal rapporto tra costi di provvigione e premi.

Nel ramo vita, l'*expense ratio* è nel complesso in lieve aumento (ammontano nel 2017 al 4,1%, rispetto al 3,9% del 2016). Per le imprese a controllo assicurativo, questa categoria di spese è superiore rispetto a quella delle imprese a controllo finanziario (5,5%, contro 2,7%, fig. I.23.a). Il divario di 2,8 punti percentuali ha caratteristiche strutturali di lungo termine, ma è in diminuzione dal 2013.

Per il ramo danni, le spese di gestione sono in generale diminuzione tra 2016 e 2017 (dal 27,8% al 25,5%), con una flessione più accentuata per le imprese a controllo finanziario (30,2%, rispetto al 38,3 dell'anno prima, fig. I.23.b).

Figura I.23

Expense Ratio delle imprese assicurative italiane per tipo di controllo
(spese di gestione in percentuale dei premi)



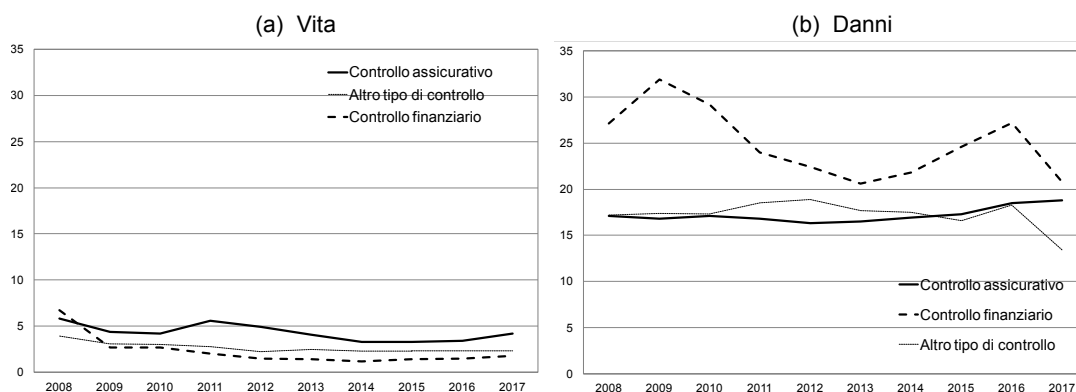
Nel ramo vita, anche le provvigioni, come le spese di gestione di cui fanno parte, sono in aumento in rapporto ai premi tra 2016 e 2017 (dal 2,6% al 3%). Per le imprese a controllo assicurativo (fig. I.24.a), l'incremento è di 8 decimi di punto (dal 3,4% al 4,2%), maggiore che per le imprese a controllo finanziario (dall'1,5% all'1,8%).

Le spese per provvigioni del ramo danni sono stabili in rapporto ai premi e ammontano al 18,7% nel 2017. L'indicatore è restato stabile tra 2016 e 2017, nonostante la forte flessione delle provvigioni delle imprese a controllo finanziario (dal 27,2% al 20,8%, fig. I.24.b), a causa della modesta rilevanza nel ramo delle imprese di questo gruppo.

Il bilancio civilistico (local gaap)

Figura I.24

Provvigioni su premi delle imprese assicurative italiane per tipo di controllo
(provvigioni in percentuale dei premi)



Le imprese familiari italiane nel settore assicurativo

Nella accezione generalmente accettata, si considerano imprese a controllo familiare quelle che fanno capo (direttamente o indirettamente) a una persona fisica o a una famiglia proprietaria o controllante. In Italia sono molto diffuse nel settore manifatturiero, dove sono circa il 60% tra quelle con 20 addetti e oltre¹⁵, e presumibilmente ancora di più tra quelle di dimensione inferiore.

Con riferimento ai settori dell'economia diversi dalla finanza e dalle assicurazioni, una parte della letteratura economica ha sottolineato che il modello societario incentrato intorno a uno o più soci appartenenti alla stessa famiglia costituisce un *second best*, frutto di distorsioni nei meccanismi economici che derivano da legislazioni carenti in materia di protezione dei diritti di proprietà per gli azionisti di minoranza.

Un altro recente filone di analisi empirica ha evidenziato come, negli Stati Uniti e in Europa, la struttura concentrata e stabile degli assetti proprietari e il frequente coinvolgimento diretto della proprietà nella gestione dell'attività operativa riducano drasticamente nelle imprese familiari i conflitti d'agenzia che sorgono dalla divisione della proprietà dal controllo e dalla gestione, generando risultati economici superiori alla media.

Le imprese familiari sono meno diffuse tra le banche e le compagnie di assicurazione, tradizionalmente caratterizzate da assetti proprietari articolati.

Nel settore assicurativo italiano, questo tipo di controllo è presente nel 2017 nell'11% delle imprese, attive soprattutto nei **rami danni** (dove raccolgono il 5,5% dei premi, per un ammontare complessivo di 1.775 milioni di euro) e con un ruolo trascurabile nel vita (191 milioni di euro). In maggioranza si tratta imprese di dimensioni ridotte, con operatività spesso concentrata in singoli **rami danni** diversi dalla **r.c. auto** (salute, cauzioni, tutela legale, ecc.).

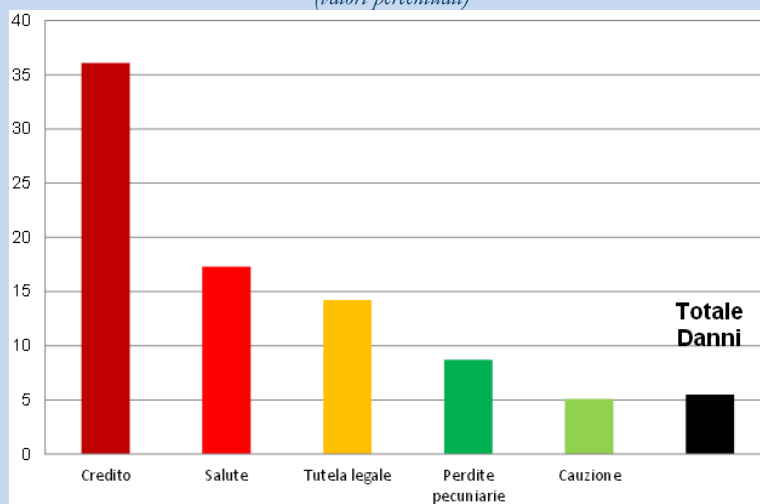
¹⁵ http://www.bancaditalia.it/publicazioni/indagine-imprese/2008-indagini-imprese/suppl_38_09.pdf.

IL MERCATO ASSICURATIVO

Anche nei rami dove sono maggiormente specializzate, le imprese familiari detengono tuttavia una quota limitata della raccolta premi complessiva (fig. I.25).

Figura I.25

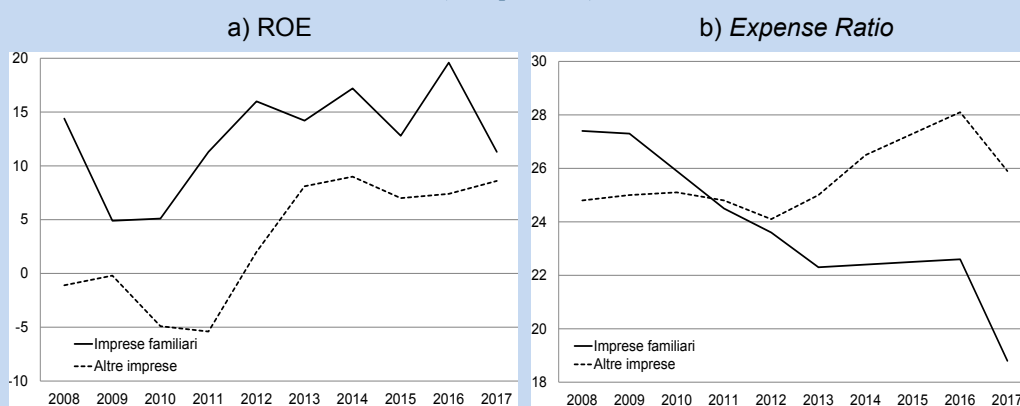
Quota di premi delle imprese a controllo familiare nei principali rami danni, 2017
(valori percentuali)



Nel periodo 2005-2017 le imprese assicurative familiari hanno mostrato nei danni livelli di redditività del capitale proprio, misurato dal ROE, superiore alla media (fig. I.26.a), con un *expense ratio* in costante flessione (fig. I.26.b), soprattutto per effetto del contenimento dei costi provvigionali. Non emergono invece differenze significative tra il *loss ratio* delle imprese familiari rispetto a quello delle altre imprese.

Figura I.26

ROE ed *expense ratio* danni delle imprese familiari
(valori percentuali)



Un semplice modello lineare mostra che l'elevata redditività delle imprese familiari permane, anche tenendo conto della loro specializzazione settoriale, nonostante la forte eterogeneità dei costi gestionali tra le diverse imprese.

Il bilancio civilistico (local gaap)

Il quadro che emerge è quindi che le imprese familiari in Italia sono attive e redditizie anche nel settore assicurativo, perlopiù di dimensioni ridotte e specializzate in rami danni di nicchia, dove riescono a competere con concorrenti molto più grandi.

4.6. - La gestione dei rami vita

La gestione vita (portafoglio italiano ed estero, diretto e indiretto) ha riportato un risultato tecnico positivo per 3,3 miliardi di euro (3,7 miliardi di euro nel 2016, tav. I.31). Il risultato del conto tecnico della gestione vita presenta un'incidenza del 56,2% sul risultato di esercizio complessivo dei due rami (64,9% nel 2016).

Tavola I.31

Conto economico della gestione vita – imprese nazionali e rappresentanze di imprese extra UE* (portafoglio italiano ed estero – diretto e indiretto)										
	<i>(milioni di euro)</i>									
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Premi di competenza	54.829	81.409	90.592	74.368	70.376	85.756	110.963	115.504	103.177	99.280
Proventi netti da investimento	4.785	12.554	9.279	6.404	18.248	15.390	16.717	16.556	16.876	16.680
Proventi e plusvalenze nette classe D	-14.965	13.029	4.574	-2.801	9.197	4.860	6.366	1.748	2.079	3.867
Altre partite tecniche	154	-88	-146	-240	-322	-391	-443	-403	-381	-407
Oneri sinistri	-65.684	-57.342	-66.999	-74.177	-75.296	-66.999	-64.651	-71.239	-63.383	-71.749
Variaz. riserve tecniche classe C	2.038	-40.865	-37.359	-15.794	-9.996	-30.426	-49.913	-37.087	-38.057	-23.877
Variaz. riserve tecniche classe D	20.468	-109	5.030	13.150	-129	283	-10.374	-16.429	-10.792	-14.627
Spese gestione	-4.111	-4.169	-4.399	-3.961	-3.521	-3.684	-3.884	-4.064	-3.994	-4.033
Quota dell'utile degli investimenti trasferita al conto non tecnico	-462	-1.177	-839	-265	-1.626	-1.444	-1.917	-1.821	-1.824	-1.774
RISULTATO CONTO TECNICO	-2.948	3.242	-266	-3.316	6.931	3.344	2.864	2.765	3.701	3.361
Quota dell'utile degli investimenti trasferita dal conto tecnico	462	1.177	839	265	1.626	1.444	1.917	1.821	1.824	1.774
Altri proventi netti	-913	-83	-578	-603	-627	-828	-563	-636	-814	-891
RISULTATO GESTIONE ORDINARIA	-3.399	4.336	-5	-3.654	7.930	3.960	4.219	3.951	4.711	4.244
RISULTATO GESTIONE STRAORDINARIA	427	807	396	93	-29	841	511	939	87	250
Imposte sul reddito	1.160	-1.336	-96	925	-2.772	-1.696	-1.231	-1.136	-1.211	-959
RISULTATO ESERCIZIO	-1.813	3.807	296	-2.636	5.129	3.105	3.498	3.753	3.587	3.536
<i>Oneri relativi ai sinistri su premi (a)</i>	<i>120,1</i>	<i>70,5</i>	<i>74,1</i>	<i>100,1</i>	<i>107,6</i>	<i>78,5</i>	<i>58,4</i>	<i>61,9</i>	<i>61,5</i>	<i>72,2</i>
<i>Expense ratio (b)</i>	<i>7,5</i>	<i>5,1</i>	<i>4,9</i>	<i>5,3</i>	<i>5</i>	<i>4,3</i>	<i>3,5</i>	<i>3,5</i>	<i>3,9</i>	<i>4,1</i>
<i>Combined ratio (a) + (b)</i>	<i>127,6</i>	<i>75,6</i>	<i>79</i>	<i>105,4</i>	<i>112,6</i>	<i>82,8</i>	<i>61,9</i>	<i>65,4</i>	<i>65,4</i>	<i>76,3</i>

* Il segno negativo davanti alla variazione delle riserve indica un incremento delle stesse; viceversa, il segno positivo ne indica un decremento.

Si nota in particolare che i proventi della gestione finanziaria ordinaria, al netto degli oneri patrimoniali e finanziari, pari a 16,7 miliardi di euro, sono stabili rispetto ai livelli conseguiti nell'anno precedente. Inoltre, gli oneri patrimoniali e finanziari sono diminuiti del -3,7% e ammontano a 4,1 miliardi di euro nel 2017, rispetto ai 4,3 miliardi nel 2016 (tav. I.32), e le rettifiche di valore sugli investimenti sono aumentate del +4,9%, da 1,8 miliardi di euro nel 2016 (42,5% degli oneri da investimenti) a 1,9 (46,2% degli oneri).

IL MERCATO ASSICURATIVO

Tavola I.32

Gestione vita – Oneri patrimoniali e finanziari e rettifiche di valore							
(milioni di euro e valori percentuali)							
	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Oneri patrimoniali e finanziari	9.838	3.683	3.809	3.508	4.759	4.316	4.157
di cui: rettifiche di valore	7.787	1.896	1.496	1.367	1.901	1.832	1.921
Incidenze rettifiche/oneri	79,1	51,5	39,3	39,0	39,9	42,5	46,2

Gli oneri relativi ai sinistri, pari a 71,7 miliardi di euro, sono in crescita rispetto al 2016 di +13%. Gli oneri relativi ai sinistri del solo portafoglio diretto italiano sono imputabili, per il 62,1% ai riscatti (63,4% nel 2016) e per il 24,7% ai capitali e alle rendite maturate (era 24,2%).

Tavola I.33

Oneri e riscatti rispetto ai premi Gestione vita – portafoglio diretto italiano											
(milioni di euro e valori percentuali)											
Ramo	Voce	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Ramo I	oneri relativi ai sinistri/premi (%)	94,6	44,8	52,6	77,6	88,5	64,5	51,3	63,2	59,3	73,4
	di cui: riscatti/premi (%)	54,3	23,9	31,0	52,7	62,1	41,1	30,3	37,0	35,1	44,8
Ramo III	oneri relativi ai sinistri/premi (%)	124,8	232,0	160,3	187,9	166,7	133,1	82,4	54,7	64,0	63,4
	di cui: riscatti/premi (%)	77,4	133,4	82,7	99,0	84,9	69,6	46,0	35,8	48,8	40,3
Ramo V	oneri relativi ai sinistri/premi (%)	391,0	107,6	112,7	193,6	190,9	101,1	75,2	104,4	104,3	140,6
	di cui: riscatti/premi (%)	319,3	68,2	47,0	122,4	115,8	75,3	45,2	53,0	61,0	109,5
Ramo VI	oneri relativi ai sinistri/premi (%)	10,7	11,3	36,1	27,3	72,1	69,8	50,8	54,7	58,6	82,2
	di cui: riscatti/premi (%)	10,3	10,9	19,5	26,1	24,4	30,3	33,2	46,0	38,2	37,6
Totale	oneri relativi ai sinistri/premi (%)	120,1	70,5	74,1	100,1	107,6	78,5	58,4	61,9	61,5	72,2
	di cui: riscatti/premi (%)	76,5	39,5	40,5	62,9	67,7	47,4	34,1	37,2	39,0	44,8
	raccolta netta	-10.982	23.918	23.313	-102	-5.306	18.312	45.941	43.751	39.320	27.456
	variazione %	14,7	317,8	-2,5	-100,4	-5,084	445,1	150,9	-4,8	-10,1	-30,2

L'*expense ratio* cresce del 4,1% (3,9% nel 2016). Le *provvigioni di acquisizione* hanno inciso per il 56,2% sulle spese di gestione (58,7% nel 2016), le *altre spese di acquisizione* per il 16,9% (17,5% nel 2016) mentre le provvigioni di incasso per il 6,4% (5,4% nel 2016).

Le riserve di classe C registrano un incremento rispetto all'anno precedente di 23,9 miliardi di euro (38,1 miliardi di crescita nel 2016).

Dal 2014 le *riserve tecniche* di classe D sono in costante crescita (10,4 miliardi di euro nel 2014, 16,4 nel 2015, 10,8 nel 2016 e 14,6 miliardi di euro nel 2017), per un incremento complessivo pari a 52,2 miliardi.

Il risultato dell'attività ordinaria, positivo per 4,7 miliardi di euro nel 2016, è diminuito del 10%, portandosi a 4,2 miliardi di euro. Il rapporto tra il risultato dell'attività ordinaria e i premi dell'esercizio per il 2017 ha raggiunto il 4,3% (4,6% nel 2016).

I proventi straordinari, al netto degli oneri, presentano un saldo positivo per 250 milioni di euro (87 nel 2016).

Il bilancio civilistico (local gaap)

Con riferimento ai conti tecnici dei singoli **rami vita**:

- nei periodi caratterizzati dalla crisi dei mercati finanziari e dei debiti sovrani (2007-08 e 2011), i risultati del ramo I sono stati fortemente negativi, mentre nei periodi seguenti (2012-17) sono stati positivi (2,7 miliardi di euro), in corrispondenza della ripresa dei mercati finanziari che ha determinato un consistente apporto di utili da investimenti nel conto tecnico;
- per il ramo III, si riscontra un risultato tecnico positivo nel 2017 (427 milioni di euro), anche se in calo del -21% rispetto all'anno precedente;
- il ramo V mostra un risultato moderatamente positivo nel 2017, pari a 27 milioni di euro, con un ulteriore calo della raccolta nell'esercizio, pari al -6,9%, minore rispetto ai due anni precedenti (-24,1% nel 2015 e -21,9% nel 2016); il conto tecnico del ramo registra risultati positivi nel 2005, 2009 e nel periodo 2012-15, ossia nei periodi di ripresa dopo la crisi finanziaria e la crisi dei debiti sovrani.

4.6.1. - *Le gestioni separate*

Le polizze vita collegate alle gestioni separate (c.d. polizze rivalutabili), costituiscono la componente prevalente del comparto vita, insieme alle polizze di ramo III. Nella tav. I.34 è riportata la serie storica della composizione delle attività assegnate alle gestioni separate in euro.

Tavola I.34

Composizione delle attività assegnate alle gestioni separate in euro – valori di carico Totale mercato											
	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013*	2014*	2015*	2016	2017
<i>(miliardi di euro e valori percentuali)</i>											
Titoli a reddito fisso e obbligazioni	188,9	179,2	214,7	252,6	267,9	280,7	290,7	340,9	370,8	401,4	419,5
di cui: obbligazioni societarie quotate in euro	50,1	58,9	70,2	73,7	67	64,4	84,2	87,7	108	112,4	115,4
Titoli di capitale	13,6	13,3	10,9	10,9	10,2	11,3	12,8	13,8	8,1	8,2	8,4
Altri attivi patrimoniali	14,6	19,4	22,5	22,1	27,3	29,2	28,5	33,3	51,7	61,8	74,5
di cui: quote di OICR	9,5	10,1	12,6	14,3	16,4	17,3	17,1	20,4	41,7	52,6	64,8
Totale Attivi	217,1	211,9	248,1	285,5	305,3	321,2	331,9	388,0	430,6	471,4	502,4
Variaz. perc. del totale attivi (valori di carico)	-2,1%	-2,4%	17,1%	15,1%	6,9%	5,2%	3,3%	16,9%	11,0%	9,5%	6,6%
Incidenza titoli a reddito fisso e obbligazioni	87,0%	84,6%	86,5%	88,5%	87,7%	87,4%	87,6%	87,9%	86,1%	85,2%	83,5%

* dati stimati.

L'incremento del valore di carico del portafoglio di attività nelle gestioni separate ha subito un ulteriore rallentamento, dal +9,5% del 2016 al +6,6% del 2017. Si rileva la presenza consistente di titoli obbligazionari che ancora riconoscono rendimenti sufficienti a raggiungere i tassi minimi garantiti, tenuto conto che gli impegni tecnici (riserve matematiche) si muovono su orizzonte pluriennale con un processo di emersione graduale delle plusvalenze realizzate.